

A fianco dei dati sugli studenti, sono stati impiegati i dati forniti dall'EDISU Piemonte, che comprendano tutte le informazioni sulle richieste degli studenti circa i servizi per il diritto allo studio, quali borse di studio, pasto letto, accesso alle mense universitarie a tariffe agevolate.

In merito agli esiti occupazionali, l'Osservatorio ha utilizzato il *dataset* AlmaLaurea sui laureati negli atenei piemontesi, ai quali ha accesso grazie a specifica autorizzazione concessa dai rettori. Le informazioni contenute riguardano il *Profilo dei laureati* - ottenuto dall'integrazione fra i dati amministrativi provenienti dalle segreterie degli atenei relativi alle carriere degli studenti e le risposte a un questionario sottoposto agli studenti alla vigilia della laurea - e la *Condizione occupazionale dei laureati* rilevata ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo.

L'approfondimento qualitativo, presentato nei Capitoli 2, 3 e 4, ci ha concesso invece di assumere una prospettiva che desse spazio ai vissuti, al punto di vista individuale, all'immaginario e di avere accesso non solo alla sfera delle decisioni razionali e dei progetti accademici e professionali, ma anche alla dimensione relazionale, affettiva e personale.

La parte qualitativa della ricerca si è basata su 10 interviste a istituzioni e imprese del territorio. In particolare, vari incontri e colloqui si sono svolti con i responsabili degli uffici di Job Placement e Relazioni Internazionali, degli sportelli Studenti Internazionali, con altri funzionari e docenti di entrambi gli atenei torinesi, nonché con due aziende multinazionali che hanno sede a Torino.

Sono stati inoltre intervistati 25 studenti iscritti agli atenei torinesi e in particolare 10 studenti cinesi del Politecnico, 5 studenti romeni di Economia e commercio e 10 studenti camerunesi di Medicina e Chirurgia. Gli studenti sono stati intervistati usando una traccia di intervista semi-strutturata².

La scelta di questi gruppi è stata determinata dalla numerosità di queste tre nazionalità all'interno degli atenei torinesi (cfr. Cap. 1), ma anche dall'individuazione di vere e proprie *filiera nazionali di migrazione per studio* nel caso torinese, cioè di concentrazioni significative di questi nazionalità in specifiche aree disciplinari. Le tre comunità di studenti esemplificano, inoltre, l'importanza di alcuni fattori specifici relativi al Paese di origine degli studenti. Questi provengono infatti da Paesi di diversi continenti (Asia, Africa, Europa) e da contesti socio-economici, culturali e linguistici e *background* familiari molto differenti. Cina e Romania sono considerati Paesi a medio-basso reddito, mentre il Camerun a basso reddito. Nonostante le disparità dei Paesi di partenza, sembra però che gli studenti siano accomunati in maniera abbastanza uniforme dall'appartenenza a classi sociali di livello medio o medio-basso. Mentre le famiglie delle élite probabilmente scelgono per i propri figli destinazioni con università più prestigiose, all'opposto le famiglie estremamente indigenti non posseggono neanche le risorse minime, in termini di capitale economico e sociale, necessarie anche solo per avviare un percorso di studio all'estero dei propri membri.

“Il problema è che quelli che vengono in Italia non sono i più ricchi, ma vengono dalla classe media o bassa. Non hanno sempre tutti i soldi disponibili per tutta la documentazione. A volte i genitori chiedono [soldi in prestito], quando devono pagare [la partenza del figlio] e danno i soldi minimi per avere i documenti. Ti

² Le interviste sono state realizzate da Eleonora Castagnone, Marta Piro e Carlotta Maffeo.